

Condivido, caro don Roberto, spirito e preoccupazioni alla base delle considerazioni che ancora una volta (anche se in questa occasione in forma di lettera) con la lucidità dell'accademico e l'impegno del cristiano mette a disposizione di "Avvenire". E sono totalmente solidale con l'amico Stefano che, da giovane padre di famiglia, «due anni dopo» torna a interpellare direttamente il coetaneo premier. Come ho scritto qualche giorno fa in dialogo con il giurista Roberto de Miro d'Ajeta, ritengo che c'è molto da fare – e da fare bene – perché una legge "sbagliata" non diventi profondamente "ingiusta". I lettori sanno già che, in particolare, vedo l'urgenza di fermare la spinta di quanti vorrebbero legittimare, attraverso la *stepchild adoption*, il commercio di gameti umani e soprattutto l'affitto di corpi di donna per le pratiche di maternità surrogata a cui ricorrono coppie eterosessuali (in maggioranza) e omosessuali. Bisogna insomma che si ribadisca e, per il futuro, si renda insuperabile il divieto di "commercio della vita" che la legge italiana prevede e alcuni magistrati purtroppo a suon di "sentenze creative" stanno disapplicando (e non mi stupisce che la dottoressa Cavallo, giudice da poco in pensione e protagonista di recenti e clamorose sentenze, interpellata come un oracolo sulla materia, abbia continuato, in queste ore, a negare persino l'evidenza...). Ma penso ovviamente anche alla necessità, che entrambi rimarcate, di disegnare con equilibrio delle normative che diano contenuto sul piano tributario e dei servizi alle speciali tutele che la Costituzione prevede per la famiglia fondata sul matrimonio (art.29) e per i figli (art.30). È una storica battaglia di questo giornale e pure in questi giorni le stiamo dedicando incessante attenzione: la famiglia, soprattutto la famiglia con figli, continua a essere la grande dimenticata da una politica che da decenni sa fare promesse, ma ai fatti non passa mai. Renzi darà finalmente seguito concreto a ciò che annunciò sulla nostra prima pagina poco più di due anni fa? E perché i suoi consiglieri lo spingono a rinviare sempre le «risposte giuste» ai nuclei con figli? So, per esperienza, che da qui in avanti a livello normativo sarà più facile aggiungere che sottrarre. E so altrettanto bene che le famiglie italiane si aspettano ben di più di qualche "pezza", perché meritano che finalmente cominci una rivoluzione... sartoriale. Anche calibrata, ovviamente graduale, purché autentica. Cioè all'insegna della dignità e della giustizia. Cioè affidata non solo e non tanto a bonus ballerini. Quanti ne abbiamo visti! E nessuno di essi ha mai "cambiato verso" alla penalizzante condizione della famiglia e al declino demografico del nostro Paese. Serve un cambiamento di logica, e di struttura, nelle politiche familiari di questo nostro Paese: quando si comincia?

Marco Tarquinio

Avvenire.it, 17 maggio 2016

<http://www.avvenire.it/Lettere/Pagine/due-anni-dopo-la-promessa-di-renzi.aspx>